

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DELLE PROVINCE DI NOVARA E DEL V.C.O.

CORSO VERCCELLI, 120 - 28100 NOVARA
Tel. & fax 0321 465944

www.agronomiforestali-novara-vco.it



Oggetto: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE dell'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DELLE PROVINCE DI NOVARA e V.C.O. PER IL TRIENNIO 2015-2017 (art. 1, comma 8, Legge 6 novembre 2012, n. 190)

Premessa

L'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio di corruzione". Tuttavia il fenomeno corruttivo non è espressamente definito dalla legge. Secondo la circolare n. 1, del 25/01/2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di "corruzione" è da intendersi comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Si tratta dunque di un'accezione ampia di quella penalistica e tale da includere tutte i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di contrastare tali comportamenti, la citata legge 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica, o ad essa equiparata, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica " Il responsabile della prevenzione della corruzione, per l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle Province di Novara e V.C.O. (di seguito abbreviato in ODAF), è individuato nella persona del Consigliere di volta in volta delegato dal consiglio.

Il presente documento risponde all'esigenza di dotarsi dello strumento previsto dalla legge. Il piano copre un arco temporale di tre anni ed è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli Consiglio Nazionale, delle modifiche e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT).

1. Organizzazione e funzioni dell'ODAF.

L'ODAF di Novara e V.C.O fa parte degli Enti pubblici non economici, dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria in quanto finanziati esclusivamente con contributi degli iscritti.

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale ed organizzativo, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, la mission, il

quadro delle gli obiettivi strategici e operativi si invita a consultare la sezione "Trasparenza", del sito, all'indirizzo: <http://www.agronomiforestali-novara-vco.it/Trasparenza.htm>, dove è possibile visionare e scaricare, tra l'altro:

- informazioni sul Consiglio e i Consiglieri;
- normativa di interesse;
- indirizzi di posta elettronica e posta elettronica certificata di cui è possibile per contattare l'ODAF;
- elenco iscritti;
- circolari e delibere di pubblica utilità

La disponibilità di tali informazioni sul web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro strettamente correlati i profili della accountability, della trasparenza ed integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- a) dotare l'Ente degli strumenti per una gestione consapevole delle risorse, la pianificazione dell'attività e la verifica dei risultati;
- b) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'ODAF e gli iscritti;
- c) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- d) garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.

2. Procedimento di elaborazione del Piano.

Nella redazione del Piano,L'ODAF di Novara e V.C.O, tenuto presenti le indicazioni desumibili della legge 190/2012, al fine di assicurare una certa omogeneità nel processo di elaborazione del documento.

In attesa dell'emanazione del Piano nazionale anti-corruzione, in questa fase sono state altresì tenute in considerazione le Linee di indirizzo predisposte dal Comitato interministeriale 16 gennaio 2013).

Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2015-2017 è stato redatto attraverso un processo strutturato come segue.

2.1 Mappatura dei processi e la verifica del rischio di corruzione ad essi collegato.

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e compiti dell'ODAF;

L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

E' stata operata, una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi" Si è proceduto ad escludere i processi non ritenuti significativamente possibili di fatti corruttivi.

Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'ODAF e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto (valutazione: alto impatto=alta probabilità")

2.2 Individuazione delle aree di intervento prioritario, cioè quelle per le quali è elevato il rischio di corruzione.

In considerazione dell'assoluta novità di questo adempimento e del quadro di regole ancora non del tutto definito all'approssimarsi della scadenza di legge, per la prima predisposizione di questo Piano Triennale, si ritenuto limitare gli approfondimenti e lo sviluppo di tutto il processo di management alle sole aree critiche di attività, ossia quelle aree che presentano il profilo di alta probabilità ed alto impatto. In futuro, tenendo conto dei chiarimenti interpretativi che interverranno e degli esiti del monitoraggio sull'applicazione del Piano si valuterà la necessità e le modalità per estendere il processo di riduzione del rischio anche alle attività inizialmente percepite come meno rischiose".

2.3 Individuazione delle misure idonee a ridurre il rischio nei processi che vi sono maggiormente sottoposti.

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente "a rischio" è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a fronteggiarlo.

Si propone l'impiego di 3 possibili strumenti:

- 1) formazione degli operatori coinvolti;
- 2) adozione di procedure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo;
- 3) controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno (controlli che si traducono anche in deterrenti per comportamenti non corretti).

La riflessione sul punto ha riguardato l'idoneità dello strumento proposto e il suo eventuale adeguamento alle esigenze dell'ODAF". Si è proceduto quindi ha individuare specifiche misure di adeguate a ciascun processo oggetto di attenzione.

Nel corso del 2016 saranno operati interventi di monitoraggio del rischio e verifica della validità delle azioni di mitigazione, anche al fine dell'aggiornamento del Piano" Tutte le attività descritte sono coordinate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

2.4 Approvazione del piano.

L'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è di competenza del Consiglio, e deve avvenire entro il 31 gennaio di ogni anno.

3. Attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione.

Dall'analisi del rischio di cui al punto precedente sono emersi una serie di processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto ai quali sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento meglio descritte di seguito.

Rispetto alle attività indicate dal combinato disposto del comma 9, lettera a) e del comma 16 1, Legge 190/2012 occorre precisare che, in relazione agli specifici compiti dell'ODAF, in base alla legislazione vigente, non si rinvengono attività di concessione e autorizzazione.

L'attività della struttura è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio di eventuali bandi da questo deliberati.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento, dettagliatamente descritti al punto seguente, appartengono alle

aree:

- approvvigionamento e gestione dei beni;
- affidamento consulenze, incarichi e mandati;
- gestione liquidità.

4. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione per le attività relative al punto 3.

Questa sezione del Piano è dedicata all'individuazione dei processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede sintetiche per ciascuno di essi.

La tipologia di intervento prescelta è stata quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l'obiettivo di prevenzione voluto.

Attività	Tipi di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità	Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza controllo	Monitoraggio
Gestione acquisti	Interno	Induzione ad alterare le procedure per favorire ditte specifiche	Basso	Bassa	Procedure	Comparazione preventivi tra almeno tre ditte	Tesoriere	Su ogni singola procedura	Si
Gestione incarichi, consulenze	Interno	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire soggetti specifici	Basso	Bassa	Procedure	Rotazione incarichi (fatta salva la salvaguardia dell'efficienza della prestazione)	Tesoriere	Annuale	Si
Gestione acquisti da cassa economale	Interno	Induzione ad alterare le procedure per favorire ditte specifiche	Basso	Bassa	Procedure	Per importi superiori ai 1000,00 € comparazione preventivi tra almeno tre ditte	Tesoriere	Annuale	Si
Liquidazione, ordinazione e pagamento della spesa	Interno	Induzione ad alterare importi e tempistiche	Basso	Bassa	Procedure	Verifica rispetto delle procedure	Tesoriere	Annuale	Si

5. Obblighi di informazione

L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, costituisce elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per la sua attuazione e monitoraggio.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è pubblicato sul sito internet dell'ODAF.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

6. Monitoraggio sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

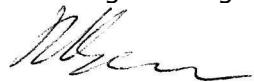
Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila sul rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione di eventuali procedimenti.

7. Monitoraggio sui rapporti tra ODAF e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione monitora i rapporti tra ODAF e i diversi soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di eventuale concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Novara, 29 gennaio 2016

Il Consigliere segretario



Il Presidente

